

PER OGNI INVESTIMENTO SI PUÒ CALCOLARE IL RISCHIO REALE

Simona Borsalino



Un concetto basilare è affidarsi a professionisti esperti che meritino la fiducia del risparmiatore



► CHI È IN BREVE
SERGIO CONTEGIACO
financial advisor "Allianz Bank"

«Ho scelto la professione di consulente finanziario nel 1991, avevo 23 anni. Sono un "financial advisor" di "Allianz Bank", ma anche qualcosa in più. Il mio valore aggiunto? Interessarmi e occuparmi delle persone e delle famiglie oltre che dei loro patrimoni. Ai miei clienti, oltre alla classica gestione dei risparmi, posso offrire: educazione finanziaria, consulenza finanziaria, previdenziale e pianificazione successoria. Il mio motto è: "È il dettaglio che fa la differenza ed è la differenza

Rischio e pericolo in campo finanziario sono termini che destano preoccupazione, ma sui quali occorre riflettere partendo da una basilare constatazione: hanno valore differente e, soprattutto, significato ancor più distante. Sergio Contegiaco in questo nuovo appuntamento periodico con la sua interessante e sempre innovativa rubrica rivolta all'approfondimento finanziario e ai suoi aspetti a 360 gradi, illustra ai lettori di "IDEA" le tante "sfumature" racchiuse in questi due termini. «Occorre imparare a non confondere mai rischio e pericolo, anche perché sono aspetti differenti. Quando si fa un investimento bisogna essere al corrente del rischio, perché mettere a frutto del denaro equivale a

trasferire delle risorse nel tempo. È come intraprendere un viaggio nel corso del quale possono accadere tante sorprese e numerosi imprevisti. O, più semplicemente, per ricordare il gioco del "Monopoli", può capitare di pescare una o più carte dal mazzo degli imprevisti o da quello delle probabilità».

In sostanza, allora, che cosa è il rischio in finanza?

«È la probabilità che accada qualche evento che possa alterare i risultati attesi. Dunque non è pericolo, ma calcolo delle probabilità... a volte, poi, succedono eventi estremi. Pensiamo, ad esempio, a chi avesse investito del denaro nella borsa italiana il 10 settembre 2001 il giorno antecedente all'attacco delle torri gemelle a New York... Chi mai l'avrebbe potuto immaginare? Appare evidente, dunque, che occorre saper distinguere tra rischio e pericolo... Aggiungo una provocazione che condivido con i lettori di "IDEA": quando vi propongono un investimento, qual è la prima cosa a cui ponete attenzione? Banalmente, in molti rispondono: quanto può rendere questo investimento. In realtà questa risposta è lo specchio di un comportamento diffusissimo: i clienti tendono a fidarsi di chi prospetta i rendimenti più elevati».

E questo è errato?

«Vengo a un caso concreto. Ci sono due investimenti, che per comodità denomiho "A" e "B". Entrambi pagano il 5% netto dopo due anni.

Quale scegliere? Aggiungiamo, per agevolare, la scelta altri tasselli: l'investimento "A" dopo sei mesi vale 101, dopo un anno 103, dopo 18 mesi 104, dopo 24 mesi 105. L'investimento "B", invece, dopo sei mesi vale 99, dopo un anno 101, dopo 18 mesi 103 e dopo 24 mesi arriva a 105.

Per scegliere occorre ricordare che fare un investimento è come salire su un aereo: nel corso del viaggio non vuoi incontrare vuoti d'aria e sei contento se quanto atterri le operazioni di discesa sono morbide. In finanza queste operazioni si chiamano "volatilità": ossia l'investimento migliore è quello che nel suo percorso fa vivere "meno vuoti d'aria" e, quindi, garantisce un andamento più lineare. L'importante è che la percorrenza sia, per usare un termine tecnico, più efficiente. Quindi, nel caso dell'esempio, è senza dubbio meglio la soluzione "A».

Quindi è basilare considerare il rendimento rapportato al rischio?

«Esatto! Quando si fa un investimento bisogna guardare il rendimento rapportato al rischio. Il rendimento, in realtà, è un parametro aleatorio, mentre il rischio è un fattore certo che si può statisticamente misurare. Ognuno dovrebbe, quando sottoscrive un investimento, conoscere rischi e probabilità di rendimento. Un esempio concreto? Ci sono tre lotterie, lotteria "A", lotteria "B" e lotteria "C". In tutti i casi il primo premio è



Sergio Contegiacomo, ritratto nella foto a sinistra, sa ascoltare, capire e condividere con i propri clienti, nella massima riservatezza, storie, valori e obiettivi. Per avere maggiori informazioni: e-mail sergio.contegiacomo@allianzbankfa.it, oppure direttamente presso la sede in via Principi di Piemonte 41, a Bra (tel. 0172-44191)

pari a un milione di euro. La lotteria "A" ha venduto 1.000 biglietti, la lotteria "B" ha venduto 10.000 biglietti, la lotteria "C" 100.000 biglietti. Per compiere la scelta più oculata bisogna conoscere le probabilità... ed ecco che in questo caso se volessimo acquistare un solo biglietto sarebbe opportuno, a parità di costo dello stesso, scegliere la lotteria "A".

Un particolare non da poco, specie di questi tempi. Quando è difficile capire come scegliere e di chi fidarsi?

«Ritengo che nel settore economico-finanziario sia diventato doveroso imprescindibile tornare a mettere al centro l'etica e l'integrità. Una moralità verso la quale non si può intervenire con le leggi, ma solo fidandosi delle persone qualificate, che hanno una reputazione "alta" e un passato di cui andare fieri».

Vogliamo soffermarci ancora un istante sul concetto di rischio?

«Mi viene sempre in mente il detto "a tuo rischio e pericolo". È un modo di dire che racchiude una profonda verità, ma anche una precisa e cosciente consapevolezza. In finanza il rischio non è altro che la probabilità che accadano degli eventi. Serve piuttosto essere assai informati sulle probabilità che queste si concretizzino. Alla semplice domanda: quant'è un rendimento ritenuto interessante e accettabile?, per il momento storico che stiamo vivendo, molti dei miei conoscenti bluffano. Affermano di essere soddisfatti se sono intorno all'1%-2%... Molti barano: per avidità vorrebbero molto di più. In fondo un po' tutti siamo mossi da due leve: l'avidità e la paura...».

E ciò ci induce a inseguire facile chimere...

«In questo momento storico in

Italia abbiamo i Bot che hanno rendimenti di poco sopra lo zero. Come mai questa inversione rispetto a qualche anno fa? Le risposte sono molte, così come le alternative percorribili. In questo momento in Croazia i titoli di Stato a 10 anni fruttano un rendimento intorno al 3% e allora verrebbe da dire: "Piuttosto che prendere un Bot meglio concedersi un titolo di Stato della Croazia". Ma la domanda a cui occorre rispondere è la seguente: si conoscono le probabilità con la quale la Croazia tra 10 anni rimborsi il capitale? No, assolutamente no. Ebbene, la probabilità di "default", ossia che la Croazia non rimborsi il capitale è il 28%. Alla luce di questo dato pensate siano ancora in molti a comprare titoli di Stato della Croazia? Avendo la consapevolezza che si sta comprando un titolo rischioso o con la probabilità anche di perdere il capitale, non è forse un azzardo calcolato? Quindi il mio consiglio è davvero semplice: occorre conoscere con certezza le percentuali di probabilità. Il rischio si può misurare, il rendimento è aleatorio».

Spesso si sente parlare del fenomeno dell'ancoraggio...

«Con questo termine si intende la tendenza, quando si deve prendere una decisione, ad affidarsi in modo eccessivo alla prima informazione che viene offerta (l'ancora, appunto). Per far comprendere questo atteggiamento faccio un altro esempio facile, facile: perché molti risparmiatori italiani hanno comprato i titoli dell'Argentina? Per noi, sino a qualche anno fa, era normale avere il 10% di rendimento... Chi non ricorda quando i titoli di Stato rendevano il 10, 12 e 15%? Allora, rivolgendosi agli istituti bancari, in

tanti si sono affidati all'Argentina, uno Stato "sicuro", con molte risorse nel sottosuolo... Alla luce di ciò che è accaduto penso possa essere assai utile ricordare ai risparmiatori che occorre fare un miglio in più, non fermarsi solo al rendimento che rimane uno dei parametri da guardare, ma non l'unico. È importante valutare il rischio dell'emittente. Quando si deposita del denaro, qualcuno si impegna a restituirlo dopo un po' di anni... In pratica è un po' come avere in mano un assegno post-datato che induce a domandarsi: ma questo debitore è sano? Produce utili? Che patrimonio ha? Sono interrogativi a cui nessuno risponde, ma ai quali occorre dedicare attenzione. Tornando all'Argentina, basandosi sul calcolo delle probabilità, sarebbe stato utile domandarsi quante volte sia fallita l'Argentina dall'inizio dell'ottocento a oggi. Sono almeno otto volte!».

Nel momento in cui si dà fiducia a uno Stato, non occorre considerare anche come si è comportato nel rimborso del denaro?

«Vero. I titoli dell'Argentina emessi all'8% hanno avuto un "boom", ma nessuno riflette sul fatto che l'Argentina per otto volte non ha restituito il suo debito: come darle ancora fiducia? In queste scelte d'investimento, non mi stanco di ripeterlo, serve avere al proprio fianco un consulente, un professionista che ci accompagni, ci prenda per mano e ci insegni, perché è una materia difficile da comprendere».

Quindi è più sicuro investire in azioni oppure in obbligazioni?

«Direi obbligazioni, così istintivamente... anche se è una credenza di noi italiani. Pensiamo che le obbligazioni siano sicure e associamo il rischio e il pericolo alle azioni. In realtà, poi, la risposta corretta è

dipende. Ad Alba, se la "Ferrero" fosse quotata in borsa, le sue azioni sarebbero sicure perché è un'azienda sana, solida, che produce consistenti utili. Per le obbligazioni il fattore da tenere in considerazione è il cosiddetto emittente... Un caso pratico è quello delle obbligazioni di Banca Etruria, dette subordinate, con livelli di protezione, di garanzia nettamente inferiori. Per intenderci: l'emittente paga prima i creditori privilegiati, poi i detentori delle obbligazioni garantite (dette covered bond) e per ultimi, se resta un pezzettino di capitale sociale, rimborsa anche gli obbligazionisti subordinati...».

Se ci prospettano un rendimento maggiore significa che c'è un rischio maggiore?

«Esatto. Ma il passo successivo è domandarsi: quali sono le probabilità di perdere? E quante quelle di vincere? Da quest'anno, e più precisamente da gennaio, vi è l'obbligo di consegnare agli investitori il Kid ossia un "bugiardino", nel quale si prospettano quattro scenari: favorevole, sfavorevole, moderato, di "stress" nel quale il risparmiatore può vedere la rischiosità del proprio investimento e, quindi, comprendere anche le probabilità di vincere o di perdere. Questo documento è sicuramente un gran passo avanti, ma dobbiamo leggerlo, magari con l'aiuto di un professionista che sappia comprenderne i termini e che si faccia traduttore!».

Sergio Contegiacomo rimane a disposizione di chiunque sia alla ricerca di un professionista serio e leale, talvolta anche troppo diretto. In fondo, Hypolite de Livry sosteneva: «La franchezza è un bell'albero che porta tante spine quanti fiori». Non è, forse, un'affermazione condivisibile?